

Il mondo vede ancora una volta due eserciti massacrarsi appellandosi allo stesso Dio!

Libera Stampa

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA

DIREZIONE, REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: LUGANO, Via al Forte, 1 - Telefono N. 9.64 - Conto Chèques postali XI-a 171

PREZZI D'ABBONAMENTO
Pagamento anticipato
Anno Fr. 24. - Semestre Fr. 12.50 -
Trimestre Fr. 6.50 - Mese Fr. 2.50
Abbonamento sostenitore: il doppio
Anche per l'estero (Unione postale)
lo stesso prezzo.
L'abbonato può annunciarsi all'Ufficio postale di ogni località estera.
Moneta svizzera.

PREZZI DELLE INSERZIONI: per mill. di alt. largh. 1 colonna: **Annunci** (4° pag.): Cant. Ct. 12 - fuori Cant. Ct. 15 - **Avvisi funebri** Ct. 25 - **Reclames** (3° pag.): Ct. 30 - Rivolgersi esclusivamente a: **PUBLICITAS S. A. Lugano e Succ. Tel. 2764**

Il segnacolo in vessillo

Ci mancava anche questa. Il partito liberale unificato si difende dalla taccia di essere filofascista e adulano malgrado le prove risultanti dalle inchieste. Anzi, uno dei suoi candidati che ha il fascismo persino nella sua famiglia, vogliamo dire Bizio Bossi, ha avuto la audacia di interrogare il Consiglio federale sui provvedimenti che intende di adottare sia per gli adulanti incarcerati, sia per gli adulanti rimasti a piede libero e per i loro complici politici.

Arnaldo Bolla in tutti i comizi afferma che il partito unificato non ha bisogno di dire le sue idee sulla politica federale, sui problemi imposti dalla crisi, sui provvedimenti che si vogliono escogitare per rimediare. Afferma che queste sono cose di dettaglio. Per lui il fatto essenziale è di continuare nel sistema attuale e per convincere i suoi uditori indica tutte le vergogne dei regimi fascisti. Tutta la campagna del partito unificato consiste nel dichiararsi vittima di odiose macchinazioni dei suoi avversari che, poverino, lo accusano di aver tenuto mano ai movimenti di origine e di fondi stranieri.

In questi giorni due fatti di una gravità singolare buttano giù ancora una volta la maschera ai liberali di Emilio Colombi.

Il primo fatto riguarda il problema delle sanzioni.

L'organo dei Bolla si è schierato contro le sanzioni che la Società delle Nazioni ha già in principio deciso per il Governo italiano.

L'Italia ha aggredito uno Stato ammesso su sua proposta alla Società delle Nazioni. L'Italia si è messa in rottura di patto. Essa è nostra vicina. Le inchieste recentissime hanno dimostrato come il suo regime attuale abbia lavorato e cospirato nel Canton Ticino per creare un movimento irredentista che ne prepari l'annessione al Regno. La Svizzera non potrebbe avere altra salvezza che nella solidarietà internazionale. Ne può aver bisogno contro l'Italia e contro la Germania, che non rinuncia affatto dal suo canto a considerare germanici tutti i popoli di razza tedesca. E' quanto dire che l'esistenza e l'autorità della Società delle Nazioni sono condizione della esistenza stessa della Svizzera o almeno aumentano in modo notevole la sua sicurezza.

Se la Società delle Nazioni decide di punire l'aggressore non provocato, la Svizzera non ha via di scelta. Il suo dovere è fissato dal Patto che essa ha firmato.

Gli svizzeri rispettano le loro firme, i loro impegni e le loro parole.

Ma c'è un giornale nel Ticino che consiglia alla Svizzera il tradimento della comunità internazionale per rendere possibile al Governo fascista la sua ignobile aggressione e questo giornale è l'organo della famiglia Bolla: Gazzetta Ticinese. Esso pretenderebbe addirittura che la Svizzera si ritrasse dalla Società delle Nazioni per sottrarsi agli obblighi del Patto e per farsi complice dell'Italia di Mussolini. Ora gioca allo scoperto. Non può fare altrimenti. Gazzetta Ticinese è l'organo del liberalismo ticinese e del fascismo italiano. Le camicie nere sono nella sua redazione col consenso di Piero Parisi.

L'altro fatto grave a conferma e a commento del primo è questo. Uno dei candidati politici per il Nazionale del partito unificato è il dr. Vella.

Con Vella entra nel partito unificato un rappresentante ufficiale della soppressa Adula. Nella inchiesta Colombi si è trovata una lettera del capo irredentista al «duce» nella quale si allegava una memoria del dr. Vella che Colombi definisce amico fidato della causa irredentista.

Il fatto non era ignoto ai dirigenti del partito unificato. Del resto tutti sanno che il dr. Vella è un ammiratore dichiarato del fascismo e di Mussolini di cui sfoggia i ritratti poichè in questo momento il

fatto era tale da confermare la netta sensazione del Paese che i liberali unificati fiancheggiavano il movimento di Colombi che ebbero nelle redazioni e nelle riunioni fino al giorno dell'arresto per alto tradimento, si deve supporre che gli unificati, ancora una volta si sono messi d'accordo coi fascisti prendendo nella lista uno dei loro amici.

Il dr. Vella qualifica dunque la lista liberale. Adulano e mussoliniano era degno di diventare segnacolo in vessillo dei liberali difensori e fiancheggiatori di Colombi.

Polemiche in casa d'altri

Gli impiegati e la tessera

I nostri lettori sono già stati messi al corrente degli appunti mossi dal Guardista alla «fabbrica di impiegati» creatasi a Palazzo delle Orsoline, hanno pure visto con quali dichiarazioni generiche l'on. Forni ha creduto di contrabattere i rilievi fatti dal foglio conservatore.

Ora il Guardista ritorna alla carica e dopo parecchie battute polemiche cita delle cifre che commenta nel modo seguente:

«I funzionari che hanno beneficiato di aumenti di stipendio, gratificazioni e trasferimenti di classe non sono 16, ma 26; e l'importo complessivo non di fr. 4.000 ma di 16.860 così suddivisi:

per 7 gratificazioni fr. 1.900.-
per 15 aumenti di stipendio a personale straordinario fr. 980 mensili pari a « 11.760.-
per 3 aumenti di stipendio a personale in pianta stabile all'anno « 3.200.-

«A ciò deve aggiungersi l'aumento — di cui non conosciamo esattamente l'importo, — accordato ad un segretario di recente nomina che è stato messo di punto in bianco al beneficio dello stipendio massimo.

«E siamo così a fr. 18.000 e più. «Quanto alle nuove assunzioni al Dipartimento Costruzioni (16 fra tecnici, disegnatori ed ingegneri), l'on. Forni ha ammesso implicitamente che la maggior parte dei nuovi impiegati appartengono al partito unificato.

«Egli si è però giustificato asserendo che i conservatori hanno la loro parte nel personale stabile dell'Ufficio tecnico e sono del resto bene rappresentati anche nel personale straordinario. Sarebbe davvero strano che il partito conservatore — gruppo maggiore — non fosse rappresentato all'Ufficio Tecnico! Però dobbiamo subito dire che i dati forniti dall'on. Forni sono cervellotici e falsi come ci riserbiamo di dimostrare.

«Per ora constatiamo che l'on. Forni ha confessato una immissione di «sangue liberale» (son parole del «Dovere») nel suo Dipartimento, stropicciosi del Gran Consiglio, del preavviso dell'ufficio tecnico e delle più elementari regole del pudore politico.

«Ma ci faccia, allora, il piacere di non venire a dire che sono passati i tempi in cui si esigeva la tessera politica per avere un posto nell'amministrazione dello Stato! Chè in realtà l'on. Forni ha appunto inaugurato — e, lo riconosciamo, con piena fortuna — precisamente quei sistemi contro i quali ha lanciato i suoi strali al comizio di Pontebrolla.

«E' forse questa, del resto, la sola attività nella quale egli ha saputo distinguersi, senza peraltro lasciarsi battere dal suo collega on. Antognini, come lo dimostra il fatto che dei 12 nuovi impiegati straordinari assunti la settimana scorsa ed entrati in servizio mercoledì parte a Mendrisio e parte a Bellinzona, 7 appartengono al partito radicale, 3 al partito conservatore, 1 al partito socialista, ed uno non è ne carne ne pesce.»

Notizie brevi

— Il giornale «El Ahran» dichiara che l'alto commissario britannico ha chiesto al governo egiziano di mettere direttamente od indirettamente a disposizione del potere supremo britannico, in caso di guerra anglo-italiana, le ferrovie egiziane, l'esercito, l'agricoltura, gli areodromi, le strade d'Europa ed un forte contingente di operai.

— La statistica pubblicata dal ministero inglese del lavoro indica che in data 23 settembre il numero dei disoccupati ha raggiunto i 958.610 con un aumento di 10.646 unità nei confronti della statistica del mese di agosto.

Da oggi l'Italia fascista è messa al bando dall'Europa civile

Le sanzioni decise a Ginevra obbligheranno il fascismo alla resa

La strage continua in Etiopia - La commissione internazionale di sorveglianza per l'applicazione delle sanzioni

Al bando

Da oggi Benito Mussolini è al bando delle Nazioni civili, reo di un delitto internazionale più grave di tutti i precedenti. Egli è stato dichiarato dal Consiglio della Società delle Nazioni unanime, responsabile della orrenda strage africana.

Non più le vittime antifasciste del plotone di esecuzione che non commossero un mondo abituato dalla guerra agli spettacoli della più truce violenza. Oggi la partita sanguinosa è più vasta. Il fascismo ha dato l'ordine di attaccare in Abissinia malgrado che vi fosse una procedura in corso di conciliazione e di raccomandazione pacifica. Ha rifiutato l'arbitrato della Società delle Nazioni e ha risposto con minacce di guerra alle sue sentenze unanime.

Il mondo raccoglie la sfida. Se non la raccogliesse si sottometterebbe al fascismo.

Al momento in cui scriviamo non sappiamo che cosa ha deciso l'Assemblea. Soltanto dei servi venduti di Mussolini che hanno giocato la loro fortuna politica sulla straordinaria avventura del dittatore italiano possono consigliare alla Svizzera di sfidare alla sua volta il verdetto ginevrino al seguito dell'uomo e del regime messi al bando dell'umanità per crimine internazionale.

Se le sanzioni economiche, commerciali, finanziarie e diplomatiche saranno una cosa seria, Mussolini sarà messo ventre a terra in pochi mesi. Forse anche prima. Se le sanzioni saranno deboli, continuerà la strage in Africa di italiani e di abissini e peserà sul mondo per anni la minaccia di una guerra universale.

Rompere le relazioni col governo italiano responsabile del crimine orrendo che si chiama guerra. Al bando i fascisti stranieri!

mania, degli Stati Uniti e del Giappone.

Nelle sfere della delegazione britannica si dichiara che le sanzioni devono essere rapide ed efficaci. Si deve però rilevare che gli Stati — in virtù dell'art. 16 del patto — hanno il diritto di rifiutare una immediata applicazione delle sanzioni e di attendere le decisioni dell'assemblea della Società.

Londra deciderà

LONDRA, 8 (ag.) — Nonostante l'approvazione del rapporto del Sei da parte del Consiglio della S.d.N. e benchè l'art. 15 autorizzi ogni Stato membro della Lega a prendere misure coercitive economiche, nelle sfere politiche si considera che il governo britannico attenda, prima di agire, le decisioni dell'assemblea. Si desidera infatti, qualunque siano le misure da applicare, realizzare un'unità di vedute e di metodi.

Da notare inoltre che l'applicazione di misure coercitive contro contro uno Stato, deve essere sanzionata dal parlamento. La Camera può essere riunita con un preavviso di 24 ore fra otto giorni. I ministri si riuniranno mercoledì. Uno scambio di vedute avrà però luogo già nella nostra giornata di oggi. Oltre al problema delle sanzioni, essi dovranno esaminare mercoledì anche la questione elettorale.

Perchè Addis Abeba sta risparmiata

LONDRA, 8 (ag. Havas). — In seguito al messaggio inviato a parecchi governi dalle loro legazioni ad Addis-Abeba, per chiedere che l'Italia sia pregata di evitare il bombardamento della capitale etiopica e di Dire Dawa, a Londra si ritiene che un passo siffatto presso il governo italiano deve essere intrapreso collettivamente dai rappresentanti dei paesi interessati.

E' noto che circa seimila stranieri risiedono ad Addis Abeba e più di duecento a Dire Dawa. Questo passo sarebbe intrapreso a Ginevra dove Eden avrebbe già avuto uno scambio di vedute con alcuni suoi colleghi.

Gli ufficiali svedesi rimangono

STOCOLMA, 8 (ag.) — Gli ufficiali svedesi istruttori nell'Etiopia hanno chiesto di abbandonare lo esercito svedese, allo scopo di rimanere in Abissinia. Un solo ufficiale rientrerà in patria.

L'embargo americano

NEW YORK, 8 (ag. Havas). — L'ammiraglio Hamet comandante delle navi guardacoste ha ordinato a tutti gli ufficiali di collaborare coi funzionari delle dogane all'applicazione dell'embargo.

Hull interrogato dai giornalisti sulla proclamazione dell'embargo ha detto che questo è stato deciso esclusivamente nell'interesse della popolazione senza consultazione o collaborazione con altri paesi.

Istruzioni per trattenerli i battelli in partenza per l'Etiopia sono state applicate in virtù dell'articolo della proclamazione presidenziale che vieta di spedire armi nei porti neutri con lo scopo di continuare il viaggio verso i paesi belligeranti.

La stampa ed alcune sfere considerano l'embargo sulle armi e la proclamazione relativa a viaggi su piroscafi dei due Stati belligeranti, come la misura la più ardua presa finora per la difesa della neutralità americana.

L'«Herald Tribune» scrive: Prendendo questa misura gli Stati Uniti sono i primi ad applicare sanzioni contro l'Italia. L'Etiopia non avendo navi nei porti e non avendo un commercio importante con l'America.

Il giornale aggiunge: L'effetto di questa misura è di assicurare la Gran Bretagna e gli altri membri della Società delle Nazioni, che non devono contare sugli Stati Uniti per un intervento nelle sanzioni che potrebbero essere applicate contro il paese aggressore.

Il «New York Times» rileva che il presidente ha già raggiunto il limite massimo dei suoi poteri su questo terreno.

La marcia degli etiopi

ADDIS ABABA, 8. — Le truppe continuano ad affluire dall'interno verso le frontiere minacciate. Ras Getatchew, ex ambasciatore a Parigi, partito da Kaffa con 50 mila uomini si trova a 225 km. da Addis Abeba. Non attraverserà la capitale ma continuerà la marcia verso Metta a 16 km. dalla stessa. Sarà la principale arteria per lo

In rottura di patto

GINEVRA, 8. — Dati i metodi della Società delle Nazioni e la scandalosa attività dilatoria di alcune delegazioni è già qualche cosa che in un termine relativamente breve il meccanismo punitivo ginevrino si sia messo in movimento.

Dal Consiglio della Società delle Nazioni il governo fascista è stato proclamato in rottura di patto. Malgrado i disperati appelli di Mussolini alla lunga schiera internazionale degli uomini venduti al fascismo e terrorizzati da quel che può avvenire in Italia domani se la stella dell'avventuriero volgerà al tramonto, il Consiglio è stato unanime. Le dimostrazioni dei «camelot du roi» in Francia che avevano minacciato la guerra civile in caso di sanzioni non sono bastate a confortare Laval nella sua politica degli accordi di Roma dove, per un malinteso interesse francese, fu fatto mercato di un popolo libero.

Se l'Italia è in questo momento Mussolini poichè ogni altra voce è strozzata, la Francia per fortuna non è Laval né Daudet. A Ginevra stessa Laval non è solo. Herriot e Paul Boncour sono stati fin dal primo momento favorevoli alle sanzioni non per odio antifascista e tanto meno antiitaliano come afferma la corte dei venduti ma per il vero interesse francese che si concilia con quello umano. Supponiamo infatti che la Francia si metta contro l'Inghilterra fino alle ultime conseguenze e saboti l'istituzione di Ginevra per restare fedele alla parola o alla mezza parola che Laval ha detto a Mussolini a Roma per compenso della sua rinuncia definitiva a Tunisi e a Gibuti (ci fa ridere l'idealismo dei patrioti francesi) — la promessa cioè di sostenere diplomaticamente nella odiosa aggressione di un membro della Società delle Nazioni — è evidente che non più l'Italia ma l'Inghilterra si ritirerà da Ginevra. Il ritiro dell'Inghilterra significa il ritiro di tutti i «domini». In questo caso davvero la Società delle Nazioni è morta ed è morta per colpa della Francia.

Ma non sarebbe ancora niente se tutti i patti di sicurezza francese non riposassero appunto, compreso il patto di Locarno, sulla Società delle Nazioni e se la politica di tutti gli alleati della Francia, dalla Russia alla Piccola Intesa, non si fondasse oggi su Ginevra. Come si può parlare a Benes e a Titulescu di morte della Società delle Nazioni?

Nella operazione la Francia rischierebbe più quasi di Mussolini e in posizione analoga si trovano tutte le Piccole Potenze che avevano ritenuto di essere ormai al sicuro poichè il patto di assistenza collettiva consacrato a Ginevra li metteva al riparo di ogni aggressione, e che assistono sbigottite allo spettacolo di due membri della Società delle Nazioni che regolano i loro dissidi e le loro vertenze sulla pelle di un terzo membro con la scusa immorale e disumana che si tratta di pelle nera.

Che degli uomini come Laval i quali lasciarono la milizia socialista per far carriera nel campo della reazione non sentano la indegnità di questo mercato che costituisce una pagina obbroscia della diplomazia del dopo guerra,

PAUL ROBERSON



Il celebre tenore e attore negro Paul Robeson e sua moglie sono stati scritturati per la realizzazione di alcuni film da girarsi ad Hollywood.

approvvigionamento dei fronti. La strada è ben organizzata con 17 stazioni. L'imperatore lascerà Addis Abeba, per il fronte — probabilmente per Dessiè il giorno 12 ottobre, accompagnato dai Principi Ereditari. Dopo alcuni giorni sarà raggiunto dall'imperatrice e dal seguito.

non ci sorprende, ma che la democrazia francese di sane tradizioni idealistiche e di alto sentimento di onore ci si potesse adagiare era cosa assurda e inconcepibile. E se le masse popolari francesi, socialiste, radicali e comunisti hanno preso posizione contro l'Italia è perchè l'Italia ha fatto strane non soltanto degli abissini, massacrando del suo materiale di guerra — e quindi senza onore e senza gloria nemmeno dal punto di vista militare — ma anche dei principi di legalità e di moralità internazionale senza dei quali i rapporti fra Nazioni diventano rapporti tra belve affamate.

La Francia è stata quindi forzata a seguire l'Inghilterra. Naturalmente finché Laval sarà al potere si sforzerà di mitigare le conseguenze della repressione ginevrina, ma ormai l'Inghilterra non agisce che come gendarme della comunità internazionale e sotto la pressione di una opinione pubblica fermamente risolta ad andare fino in fondo.

Poichè l'Italia è stata dichiarata in rottura di patto le sanzioni sono automatiche. Giuridicamente, diciamo così, essa è già in stato di guerra con tutti i membri della Società. L'assemblea di mercoledì dovrà decidere quali sono le sanzioni da applicare. Già si disegnano le manovre dei complici chiedendo rinvii per consultazioni o nomine di altre Commissioni, ma è da ritenere che l'Inghilterra agirà con tutto il peso della sua potenza.

Torniamo a domandarci quel che abbiamo domandato ieri. Che cosa farà la Svizzera? Il comunicato ufficiale del Bund è semplicemente pietoso.

Il Consiglio federale avrebbe deciso di non prendere alcun provvedimento che mettesse uno dei belligeranti in condizioni di favore, come se non ci fosse, reo confesso, un aggressore. Nello stesso tempo il Consiglio federale dice di voler osservare i suoi obblighi societari. Nel comunicato si parla naturalmente di necessità di patto. Metta come si sa è per la politica del patto. Ma gli obblighi sono scritti e c'è chi è interessato a farli osservare, per esempio le Federazioni internazionali sindacali in pieno accordo con la Società delle Nazioni.

La politica delle sanzioni costa qualche sacrificio naturalmente. Ma è un sacrificio necessario impostoci da un avventuriero che lasciato fare insanguinerebbe domani anche l'Europa magari incominciando da noi.

Spazzarlo dalla scena politica significa lavorare per la pace internazionale. Ma è proprio questo che non vogliono i suoi ammiratori stipendiati.

Il prezzo del pane aumenterà
BERNA, 8 (Insa) — L'Associazione svizzera dei mugnai ha deciso di aumentare il prezzo della farina di 2 franchi al quintale a partire da oggi. Ne seguirà naturalmente un aumento del prezzo del pane.

Mentre il costo dei viveri sta aumentando si parla ancora di riduzione dei salari, di «adattamento» ecc. E' la strada che conduce alla miseria sulla quale si sono a suo tempo incamminati i governi italiano, germanico ed austriaco.

Il popolo svizzero dirà, il 27 ottobre, se esso pure vuol marciare all'impovertimento totale o, invece, farla finita con questa dannosa politica detta di «deflazione» e di «adattamento».

La scelta non è certo difficile.

Appunti e Note

Ritrattazione

«Avanguardia» dà notizia di una ritrattazione del «Dovere». Il segretario del partito liberale unificato e un corrispondente del «Dovere» erano stati querelati per diffamazione dall'on. Mazza accusato di scorrettezza in Governo. Il signor Starace (al secolo Attilio Zozzi) se l'è spaggiolata dicendo che non c'entrava. L'altro ha rilasciato una dichiarazione di onorabilità per l'on. Mazza e il Procuratore Pubblico lo ha proscioltto per mancanza di animus diffamandi condannandolo alle spese.

Dipenderà dalla nostra ignoranza ma ci pare buffo che sia l'accusatore che decida dell'animus invece del Tribunale e che un proscioltto sia condannato alle spese. Ma il fatto certo è che il «Dovere» si è ritrattato in un gesto che «Avanguardia» definisce di banditismo politico.

Raccogliete abbonamenti a LIBERA STAMPA.